

PRIMO PIANO

Lo scontro in Cattolica

I soci di Cattolica che contestano al cda il ritiro delle deleghe all'ad Alberto Minali stringono le fila per chiedere la convocazione di un'assemblea che metta ai voti, in sede ordinaria, la revoca del cda e, in sede straordinaria, una modifica dello statuto che, senza toccare la forma cooperativa, modernizzi la governance della compagnia.

L'iniziativa è mossa da Francesco Brioschi e da Massimiliano Cagliero (ad di Banor Sim), e a quanto si apprende da Radiocor stanno raccogliendo il 2,5% del capitale necessario per convocare l'assemblea stringendo una serie di accordi di prestito titoli a favore di Sofia Holding, che dispone direttamente di circa lo 0,7% del capitale.

Contattato dall'agenzia Ansa, Brioschi si è limitato a dire che "il nostro scopo è cambiare le cose", e ha confermato di essere "in contatto con società che ci hanno garantito un prestito titoli".

La volontà di apportare cambiamenti nello statuto, secondo quanto si apprende, sarebbe finalizzata a modificare in particolare le norme della governance che riguardano il limite di età anagrafica e il numero massimo di mandati per alcune cariche chiave, tra cui quella di presidente (quello attuale, Paolo Bedoni, è in carica dal 2006).

Per leggere un approfondimento della notizia, clicca qui.

Beniamino Musto

MERCATO

Assofondipensione, investimenti con Cassa depositi e prestiti

In occasione dell'assemblea annuale, il presidente Giovanni Maggi ha annunciato il lancio di una piattaforma per investire in economia reale: il progetto punta a raccogliere almeno 500 milioni di euro. Al via anche un nuovo programma che consentirà ai fondi interessati di avviare iniziative consortili

I fondi pensione italiani investono attualmente soltanto lo 0,9% delle proprie risorse in azioni italiane. Poco, troppo poco per pensare davvero di poter incidere positivamente sull'andamento dell'economia reale e di sostenere la crescita e lo sviluppo del tessuto produttivo italiano. Ed è proprio per questo motivo che **Assofondipensione (Afp)** e **Cassa depositi e prestiti (Cdp)** hanno annunciato l'avvio di un'iniziativa congiunta per raccogliere nuove risorse e investire in strumenti finanziari a sostegno del sistema produttivo nazionale.

L'annuncio è arrivato ieri a Roma, in occasione dell'assemblea annuale dell'associazione, che riunisce 30 fondi negoziali istituiti nei principali comparti produttivi. Il progetto, come ha spiegato il presidente, **Giovanni Maggi**, nella sua relazione, si tradurrà nei fatti in "una piattaforma per gli investimenti dei fondi pensione in strumenti finanziari di *private equity*, *private debt*, a impatto sociale, con l'obiettivo di favorire, da un lato, la diversificazione e la decorrelazione del rischio di portafoglio e, dall'altro, il sostegno all'economia, all'occupazione e alla coesione sociale del Paese".

A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA

Con un patrimonio complessivo di circa 56 miliardi di euro, i fondi pensione negoziali si candidano a imporsi come una delle più importanti realtà italiane di investimento istituzionale. Potenzialità rimaste finora inesprese perché, a detta di Maggi, mancavano "soluzioni di investimento, veicoli funzionali all'economia italiana e una fiscalità di vantaggio". Il progetto mira appunto ad aggirare questi ostacoli. Come ha spiegato **Fabrizio Palermo**, amministratore delegato di Cdp, gli investimenti arriveranno al sistema produttivo attraverso i fondi di fondi gestiti dal **Fondo italiano d'investimento**, società partecipata per il 43% proprio da Cdp, che si pone come obiettivo il sostegno allo sviluppo e alla crescita delle piccole e medie imprese italiane. Il progetto punta a raccogliere risorse per almeno 500 milioni di euro, in aggiunta a quelle che Cdp mobilerà a fianco dei fondi pensione.

Nella stessa cornice, Maggi ha inoltre annunciato un nuovo progetto sugli investimenti volto a "creare un'iniziativa consortile tra i fondi pensione interessati a realizzare investimenti che possano avere ricadute nell'economia reale, attraverso la creazione di un bando comune per la selezione di advisor e gestori finanziari specializzati in investimenti alternativi e un supporto in termini di funzione finanza aggregata per il controllo del rischio di tali investimenti".

BENE RENDIMENTI E COSTI

Il bilancio dei fondi pensione negoziali, in questo volgere di 2019, è senza dubbio positivo. In un anno caratterizzato da buone performance per l'intero settore della previdenza complementare, i fondi pensione negoziali hanno totalizzato un rendimento complessivo del 6,4%. (continua a pag. 2)



Fabrizio Palermo e Giovanni Maggi

(continua da pag. 1) “Risultati in netto rialzo – ha osservato Maggi – rispetto a quelli registrati a fine 2018: allora nessuno era riuscito a performare meglio non solo rispetto alla rivalutazione del Tfr, ma anche agli altri rendimenti-obiettivo, inflazione e media quinquennale del Pil”. Negli ultimi dieci anni, il rendimento medio annuo composto per i fondi negoziali è stato pari al 3,7%, ben al di sopra di una rivalutazione media annua del Tfr che nello stesso periodo di tempo si è attestata al 2%. Spiccano in particolare i fondi azionari, bilanciati e obbligazionari misti, in grado di registrare performance superiore rispetto ai garantiti e agli obbligazionari puri. Bene anche sul fronte dei costi, con i fondi negoziali che, come recita una nota stampa diffusa dall’associazione, “si confermano i meno onerosi”.



RILANCIARE LE ADESIONI

I fondi riuniti in Assofondipensione contano complessivamente tre milioni di lavoratori iscritti. Non poco, anche se non si può ancora parlare di una massa critica di adesioni in grado di incidere sulla stabilità a lungo termine dell’intero sistema previdenziale. Ecco perché per Maggi è oggi fondamentale rilanciare le adesioni. In particolare, il presidente di Afp ha recuperato l’esperienza del 2007 per proporre, nel rispetto del principio di volontarietà, un semestre di silenzio-assenso per nuovi assunti e occupati in materia di adesione.


Sul tema del cosiddetto *contributo contrattuale*, invece, Maggi ha sostenuto che “occorre fare un passo in avanti e trovare, anche d’intesa con le parti sociali, le soluzioni per promuovere conoscenza e consapevolezza degli iscritti sull’opportunità di una adesione piena dal punto di vista contributivo, quindi anche con il Tfr, senza la quale si generano posizioni modeste che rischiano rapidamente di essere erose dai costi, minacciando così l’efficienza complessiva del sistema”. La conoscenza della previdenza complementare resta insomma poco diffusa: il tasso di adesione fra gli under 34 è a livelli minimi. E diventano fondamentali attività di divulgazione e promozione che possano favorire l’incontro fra lavoratori e strumenti di previdenza complementare. “In questo contesto – ha affermato Maggi – come Assofondipensione siamo orgogliosi di collaborare con **Edufin**, **Covip** e Università Bocconi al progetto pilota sull’educazione previdenziale nei posti di lavoro”.

UNA RIFORMA DEL SISTEMA PREVIDENZIALE

L’assemblea di Afp si è tenuta proprio nei giorni del dibattito parlamentare sulla legge di Bilancio. La discussione, anche sui mezzi di comunicazione, si è concentrata finora principalmente su Iva, tasse ed evasione fiscale: nulla di nuovo invece sul fronte previdenziale. “Alla data odierna, non sembrano previsti nella manovra di Bilancio interventi strutturali per rendere più appetibili i fondi pensione, malgrado le richieste da tempo avanzate dalla nostra come da altre associazioni di rappresentanza, dalle parti sociali e dalla stessa Covip”, ha osservato Maggi. “Sarebbe invece auspicabile – ha aggiunto – un provvedimento organico e complessivo in tema di previdenza, sia di primo sia di secondo pilastro”.

In particolare, Maggi ha rimarcato la necessità di una riforma della disciplina fiscale che risulta oggi “troppo limitata, inidonea a rispondere alle attuali esigenze prospettate dall’evoluzione della società in generale e del mondo del lavoro in particolare”. L’attenzione è rivolta principalmente alla tassazione dei rendimenti dei fondi pensione e, più nello specifico, a un’aliquota che, ha chiosato Maggi, “è addirittura aumentata negli ultimi anni dall’11% al 20%”.

Giacomo Corvi



LEGGE SULL’OMICIDIO
STRADALE:
SCOPRI
LE POLIZZE ARAG
PER LA
CIRCOLAZIONE.



Nella logistica bisogna fare sistema

Creare una rete di infrastrutture adeguata significa rilanciare l'economia italiana. Un obiettivo sfidante che può essere raggiunto solo riunendo tutti gli attori della logistica in uno sforzo congiunto per il bene del Paese. Questa la sintesi dell'assemblea di Aipert, dove loss adjuster e aziende si sono confrontati sui trend dello scenario nazionale e internazionale

Dopo due anni i periti trasporti tornano a riunirsi. Lo hanno fatto, a Roma, venerdì scorso con l'obiettivo di ridare visibilità a una categoria che vuole rimarcare le sue peculiarità. "Ci sentiamo diversi da altri professionisti: non siamo generalisti ma altamente specializzati", ha esordito **Ignazio Arecco**, presidente di **Aipert** (Associazione italiana periti trasporti). Grazie soprattutto all'attenzione data alla formazione che consente ai 60 associati di fornire un servizio migliore ai diversi mandanti ed essere competitivi sul mercato.

Tra i patrocinatori dell'evento, **Ania**, **Ship2shore** e **Assollogistica**, il cui presidente, **Andrea Gentile**, ha introdotto il tema centrale dell'assemblea: lo spostamento delle merci e la logistica. Quest'ultima, ha spiegato, può diventare la "locomotiva per la ripresa dell'economia", ma per farlo serve "una rete di infrastrutture adeguata con i tempi".

Investire sulle infrastrutture: la priorità

Su questo si è soffermato **Bartolomeo Giachino**, presidente **Saimare** ed ex consigliere del ministro dei Trasporti **Maurizio Lupi**, ricordando che il Paese ha perso 25 punti di Pil piazzandosi all'ultimo posto per tasso di crescita in Europa. Per risorgere l'Italia deve puntare sulla capacità di aumentare le esportazioni: "siamo primi nei prodotti belli e ben fatti", che rappresentano l'80% delle nostre esportazioni, un terzo del nostro Pil.

La logistica e le infrastrutture sono dunque strategici: negli anni della ricostruzione, ha ricordato Giachino, il Pil cresceva del 5% anche grazie alle infrastrutture, ma dal 1975 "siamo diventati il Paese che blocca per legge la costruzione delle autostrade", perdendo fino a 800mila container che sono di-

rottati nei paesi nordici. "L'Italia – ha detto – deve diventare la base logistica del sud Europa" perché se le merci arrivano nei nostri porti, "si raddoppiano il lavoro e le entrate fiscali, facendo crescere occupazione ed economia".

La legge che non c'è

Sulla logistica l'Italia sconta anche un ritardo legislativo. Il contratto di logistica, infatti, ha spiegato l'avvocato **Francesca d'Orsi-Neri**, specializzata in diritto dei trasporti e del commercio internazionale, resta un contratto atipico. "Siamo di fronte a una concezione medievale che identifica centrale il ruolo del trasporto" e dove il nodo focale, non ancora chiarito dalla giurisprudenza, resta quale sia la normativa applicabile.

Non va comunque meglio nel resto d'Europa, dove questi contratti non sono normati al pari dell'Italia. "Condividiamo la stessa confusione", ha confermato l'avvocato **Stefano Taccioni**, dello studio Ghelardi e associati, anche se i Paesi nordici, a differenza di quelli mediterranei, hanno redatto delle condizioni generali di contratto che, seppur diverse da Paese a Paese, hanno permesso di raggiungere per via contrattuale quell'uniformità che non si è ottenuta per via legislativa. Interessante è il caso francese, dove una recente legge ha introdotto la potestà per l'amministrazione pubblica di intervenire nell'organizzazione dei servizi di logistica urbana laddove i servizi dell'impresa non siano adeguati.

L'importanza delle misure di sicurezza

Quando si parla di logistica occorre prima di tutto pianificare la sicurezza su cui incide pesantemente la criminalità. In Italia, ha riportato **Mauro Soffiati**, associato di Aipert, vi è un elevato numero di furti: 2.120 nel 2016, 1.670 nel 2017 e 3.395 nel 2018, con 280 sottrazioni al mese di tir a opera di soggetti provenienti soprattutto dalla Puglia. Si tratta di criminali altamente professionali, spesso agevolati dall'assenza o dall'inefficienza degli impianti di allarme. Sempre più frequenti poi sono le frodi informatiche compiute da soggetti che, clonando l'identità di primarie società del settore, acquistano in Europa merci che vengono fatte consegnare a magazzini di comodo da cui poi vengono sottratte.

Concentrazione e digitalizzazione

La giornata è proseguita con il racconto dei trend nello shipping e nei global carrier. Questi ultimi, per rispondere alla sfida di concorrenti come **Amazon** (che mira a divenire un fornitore logistico globale), devono oggi puntare su due elementi: concentrazione e digitalizzazione. (continua a pag. 4)



Ignazio Arecco, presidente di Aipert

(continua da pag. 3) Riguardo al primo punto, ha spiegato **Milena Bertuzzo**, sales manager local **Iff One shipping co**, si è passati da nove alleanze nel 2000 a tre nel 2018, dove i primi 10 container carrier mantengono il 90% del mercato. L'intenzione dei carrier è di fornire servizi logistici integrati utilizzando anche le partecipazioni detenute nei terminal portuali: nel 2017, il 38% di questi era controllato dai carrier, contro il 18% del 2001. Cruciale è la tecnologia, che consente la raccolta e analisi dati, l'automazione di attività come il booking, la fatturazione e le quotazioni standard, così come la semplificazione dei flussi e il monitoraggio in tempo reale di navi e contenitori. Il digital dunque ottimizza la supply chain aiutando i clienti a tracciare le spedizioni e a porre azioni correttive in caso di problemi: qui i principali carrier hanno messo a punto piattaforme digitali che utilizzano tecnologia blockchain fornendo una singola e sicura fonte di dati agli operatori.

Valutare e prevenire

Molto importante è anche la valutazione e gestione del rischio. Nel 2018 i furti dei cargo segnalati nella zona Emea sono cresciuti del 38% rispetto al 2017. In Italia la categoria merceologica più colpita è l'abbigliamento, e la regione in cui si verificano più furti è la Toscana, con una perdita media giornaliera nella supply chain di 420mila euro. Fare un "buon risk assessment e una buona gestione del rischio è un valore aggiunto", ha spiegato **Pamela Calderoli**, senior account key manager di **Geodis**, la quale ha sottolineato che in questa attività "il ruolo del perito è strategico". È necessario partire da un'analisi sulle regioni a rischio per continuare con una valutazione dell'accessibilità e funzionalità della sede, dell'agibilità delle aree di carico e scarico e di eventuali problemi legati ai trasportatori terzi. Ogni fattore di rischio viene valutato in base all'impatto per il cliente e alla stima del tempo sia di fermo operativo che di ripresa. Molto importante è la prevenzione che **Geodis** porta avanti attraverso formazione continua e vademecum per aiutare tutto il personale a evitare l'evento.

Unire le competenze

La parte conclusiva dell'assemblea è stata animata da una tavola rotonda nel corso della quale i protagonisti della mattinata hanno ribadito il tema chiave dell'incontro: per essere competitivi in Italia è necessario ripartire dalla logistica. "Quello che manca è una sintesi", ha insistito **Giachino**, sottolineando la necessità di un piano della logistica dove "le categorie devono fare sistema". Un piano già presentato nel 2012 e che è, a oggi, il documento più completo sulle inefficienze logistiche del nostro Paese con le proposte per il recupero di competitività e crescita economico-occupazionale. Questo settore ha una "scarsa organicità e strutturazione delle attività dei diversi attori", ha concordato **Giuseppe Santella**, presidente **Unisalute**, ribadendo che "bisogna fare squadra", attraverso tavoli congiunti per mettere insieme tutte le competenze e farsi sentire nei tavoli governativi e legislativi. "Come **Aipert** - ha concluso il presidente **Arecco** - vogliamo essere concreti: siamo disponibili a sederci al tavolo con i nostri interlocutori".

Laura Servidio

COMPAGNIE

ConTe.it lancia il canale intermediari

Sul sito intermediari.conte.it, è possibile sottoporre la propria candidatura per entrare a far parte del network, e avere accesso alla piattaforma tecnologica

Dall'online alle reti fisiche. **ConTe.it** (gruppo **Admiral**) ha annunciato il lancio del canale intermediari. Una scelta, spiega la compagnia in una nota, che fa fare a **ConTe.it** "un passo importante verso la multicanalità, rispondendo alle esigenze del mercato e dei clienti". La rete di intermediari assicurativi andrà ad aggiungersi a quella della vendita online di **ConTe.it**: la compagnia è presente nel nostro Paese da oltre dieci anni e ha conquistato oltre 600 mila clienti.

L'ad di **ConTe.it**, **Costantino Moretti**, ha affidato la responsabilità del progetto a **Igor Tunesi** (nella foto) con l'incarico di direttore commerciale e responsabile della business unit intermediari. **Igor Tunesi** vanta oltre 20 anni di esperienza nel settore, con posizioni manageriali nelle direzioni commerciali, vendite e sviluppo prodotti di realtà assicurative multinazionali.

Per gli intermediari è stato realizzato il sito intermediari.conte.it, in cui è possibile sia sottoporre la propria candidatura per entrare a far parte del network, sia avere accesso alla piattaforma tecnologica costituita da un sistema di preventivazione, vendita e pagamento completamente integrato. Secondo la compagnia, sono tre i punti di forza su cui potranno contare gli intermediari: il primo è una linea di prodotto dedicata, **ConTe Special**; il secondo è la già citata piattaforma tecnologica; il terzo è quello di poter fare affidamento sull'assistenza "di un team dedicato, basato in Italia, in grado di garantire un servizio tempestivo ed esperto".



B.M.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 3 dicembre di www.insurancetrade.it - Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 - ISSN 2385-2577